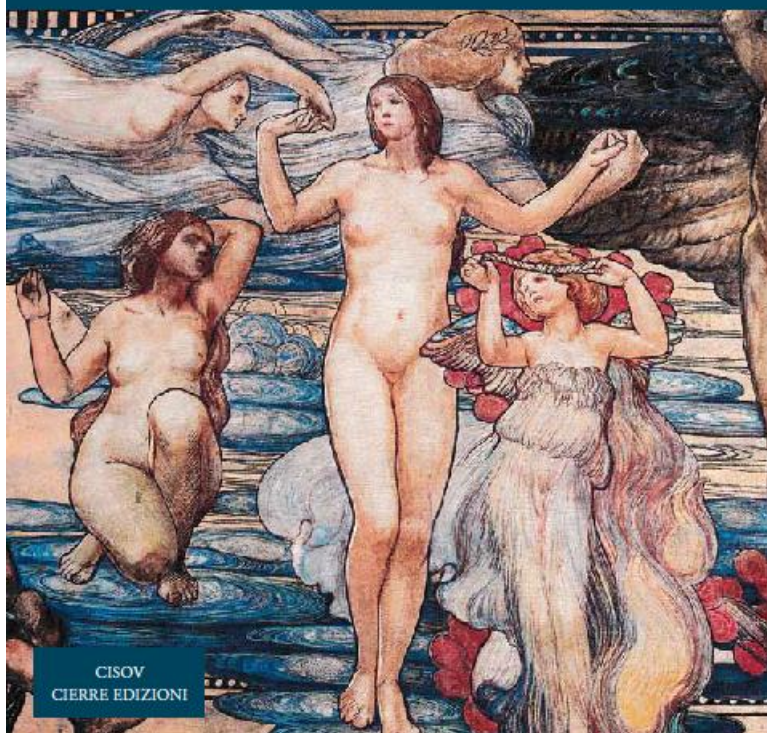


Nelli-Elena Vanzan Marchini

Le Terme di Venezia



COMUNICATO STAMPA

Nelli-Elena Vanzan Marchini

Le TERME di VENEZIA

Ambiente e salute nelle acque sec. XIV XXI
CISOV e CIERRE Edizioni

Venezia è anche un bene ambientale? La consapevolezza che i suoi precari equilibri idrogeologici costituissero un patrimonio comune prezioso per la salute pubblica ha fondamenti storici? La risposta a queste due domande si trova nell'ultimo libro di Nelli-Elena Vanzan Marchini : *Le Terme di Venezia*.

In 255 pagine, riccamente documentate e illustrate, la storica veneziana delinea il rapporto fra ambiente e salute nelle acque di questa città insulare. Le acque, il clima

e le peculiarità idrogeologiche, che hanno caratterizzato la sua specificità anfibia, hanno garantito la libertà e l'indipendenza della Serenissima nel grembo uterino della sua laguna. L'arcipelago Venezia, strutturandosi nei secoli come un corpo urbano, deve all'acqua, oltre alle sue caratteristiche urbanistiche, anche le sue potenzialità terapeutiche.

Nell'umanesimo il termalismo romano e il piacere delle abluzioni, dei massaggi e delle cure estetiche vennero riproposti dalle "stufe", equivoci locali il cui ricordo resta nella toponomastica di sotoporteghi e fondamente. In esse si facevano i bagni di vapore, le frequentavano i pittori per trarre ispirazione per i loro nudi muliebri, non mancavano le camere per rapporti sessuali mercenari. Con la Controriforma questo genere di termalismo artificiale andò scomparendo medicalizzando le proprie prestazioni che si specializzarono nella cura della sifilide e nelle prestazioni di medicina estetica.

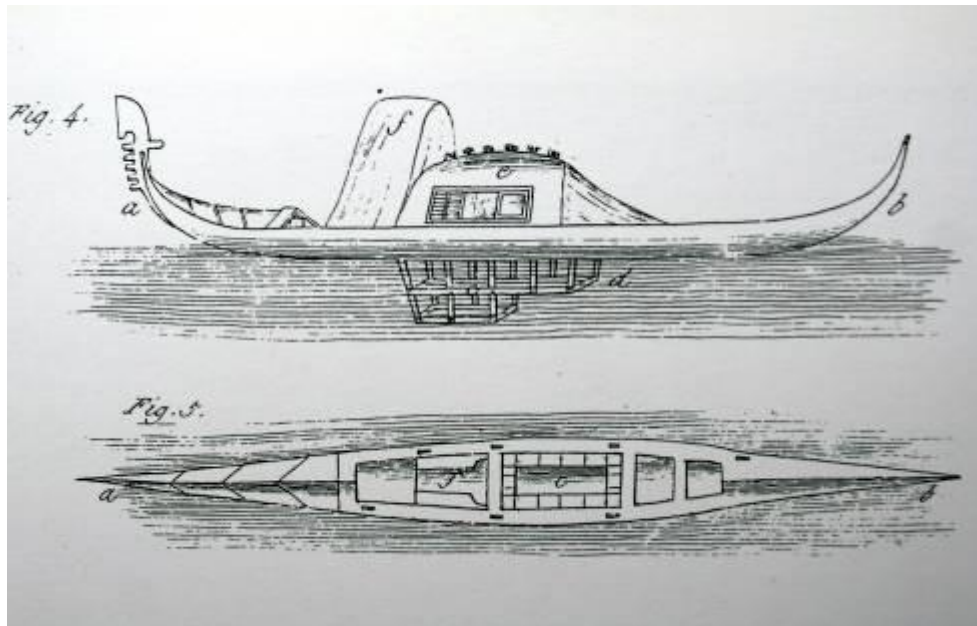
Nel corso del Settecento, con la scoperta del termalismo marino e con la moda della villeggiatura sulle coste lanciata dai regnanti di Inghilterra nelle gelide acque dell'Oceano, si affermarono anche le proprietà sananti dei bagni di laguna. Dopo la caduta, al mito dell'intangibilità Repubblicana si sostituì l'immagine sensuale di una Venezia termale. Della ex Serenissima i nordici dominatori apprezzavano il clima, il tepore e la quiete dei canali lagunari. Persino alla sua nebbia si riconobbe una penetrante proprietà terapeutica.



I bagni galleggianti Rima davanti alla Punta della Salute nel Bacino di San Marco

La città si popolò di stabilimenti balneari galleggianti e di hotel sul Canal Grande attrezzati per offrire ogni sorta di bagni, dolci o salati, caldi o freddi, di mare o di laguna. Si applicavano anche i fanghi di Venezia o di Abano, questi ultimi più costosi perché trasportati con la ferrovia costruita nel 1846.

Si progettaronò delle gondole da bagno sostituendo il fondo con una griglia e dotandole di un Felze modificato per consentire al bagnante di spogliarsi e restare immerso nell'acqua, godendo dell'idromassaggio prodotto dai gondolieri che remavano contro corrente. Vere e proprie piscine erano "le Sirene", imbarcazioni da trasporto adattate perché le signore si bagnassero comodamente al riparo da occhi indiscreti. In una di queste si svolse il primo furtivo amplesso fra Livia e Remigio, protagonisti di "senso" di Camillo Boito che ispirò il film di Visconti.



gondola da bagno sec. XIX

Nel 1854 l'Amministrazione Comunale, per rilanciare l'economia frustrata dalla repressione del Governo Austriaco dopo la Repubblica di Manin, avviò il progetto di realizzare lungo la Riva degli Schiavoni, dal ponte della Paglia fino ai Giardini, un Grande Albergo Termale con piscine, sale da ballo, teatro, ristoranti e 150 camerini per l'idroterapia sul modello delle grandi *villes d'eau* europee. Fallito questo sogno, l'investimento per la salute nelle acque si spostò dalla laguna al mare, da Venezia al Lido.

Dalla fine dell'Ottocento, sorsero lungo la spiaggia stabilimenti dotati di camerini, ristoranti, gabinetti medici, farmacia, teatro e orchestra. La borghesia industriale e gli investitori turistici non dimenticarono le vittime del progresso: i bambini scrofolosi per i quali sulla spiaggia fondarono l'Ospizio Marino Veneto.

Il 1900 segnò il decollo dello sviluppo alberghiero e demografico del Lido che nel Novecento divenne il riferimento internazionale della vita mondana e delle cure talassoterapiche. Pionieri dell'investimento turistico come Niccolò Spada e della ricerca scientifica come Giulio Ceresole fecero dell'Hotel Excelsior e dell'Ospedale al Mare i due poli dello svago e della cura a contatto con le proprietà terapeutiche della sabbia, dell'acqua e del sole.

Il Lido divenne una importante stazione climatica sulla base degli studi dell'Osservatorio Meteorologico attivato davanti all'Excelsior nel 1910 e poi spostato all'Ospedale al Mare. Il potere terapeutico della sabbia, formata dall'incontro dell'Adriatico con i sedimenti del Piave, fu comprovata dalle analisi di Giulio Ceresole. Giacomo Dalla Torre fondò l'istituto elioterapico, mentre l'Ospizio Marino Veneto, grazie a grandi amministratori come Antonio Garioni, si era trasformato nell'Ospedale al Mare: una città nel sole articolata in una trentina di edifici, affacciata sulla spiaggia più bella del Lido, adagiata in un parco ombroso.

La memoria di ieri stride con la storia di oggi. La consapevolezza del valore climatico e terapeutico dell'Ospedale al Mare, ora abbandonato al degrado e della sua spiaggia,

che si è tentato di trasformare in una darsena per yacht, forse potrà suggerire uno sviluppo sostenibile e compatibile con il patrimonio ambientale del Lido e di Venezia.



Nelli-Elena Vanzan Marchini

www.vanzanmarchini.com, storica veneziana, specializzata in archivistica e paleografia, presidente del CISO Veneto, docente all'Università di Torino e di Padova, ha fondato e dirige la collana di fonti per la storia della sanità. Ha curato l'edizione in sei volumi de "Le leggi di sanità della Repubblica di Venezia" (Vicenza 1995- Treviso 2012) e il volume "I Mali e i rimedi della Serenissima" (Vicenza 1995). Fra i suoi libri si ricordano: "La follia, una nave, una città. Storia di pazzi e di pazzie nella Venezia del '700" (Mira 1981); "Venezia da laguna a città" (Venezia 1986); "San Servolo e Venezia. Un'isola e la sua storia" (Verona 2004); "Venezia. Luoghi di paure e voluttà" (Mariano del Friuli 2005), "Venezia, la salute e la fede" (Vittorio Veneto 2011), Giuseppe Jona nella scienza e nella storia del Novecento (Treviso 2014). Ha inventariato il patrimonio dell'Ospedale Civile di Venezia e curato l'esposizione permanente "La memoria della salute. Venezia e il suo ospedale dal XVI al XX secolo" (Scuola Grande di San Marco/Ospedale Civile di Venezia 1985). Ha curato le mostre: "C'era una volta l'Ospedale Maggiore" (Santa Maria delle Grazie, Vercelli 1997); "Venezia e i lazzeretti Mediterranei" nella Biblioteca Nazionale Marciana (catalogo, Mariano del Friuli 2004) e "Venezia i piaceri dell'acqua" (Fondaco dei Tedeschi 1999). Ha coordinato i volumi "Alle fonti del

piacere. La civiltà termale e balneare fra cura e svago” (Milano 1999) sulla storia del termalismo e “Rotte Mediterranee e baluardi di sanità” (Milano-Ginevra 2004). Nei saggi “Venezia i piaceri dell’acqua” (Venezia 1997) e “Venezia Civiltà Anfibia” (Verona 2009) ha esplorato l’originale dimensione antropologica della civiltà veneziana.



INDICE

- Il valore ambientale e il termalismo di Venezia*
- L'armonia nelle acque*
- Il nuoto*
- Il termalismo della Rinascenza*
- Le stufe d'ignudi e il mercato del piacere*
- Bagni, beffe e agguati*
- cura del mal francese nelle stufe*
- La medicalizzazione del termalismo artificiale*
- I bagni di Venezia*
- Lo stabilimento di S. Samuele*
- Le terme di S. Marco*
- Il potenziamento dei bagni galleggianti e la scoperta del Lido*
- Il mare per i bambini poveri*
- La filantropia veneziana*
- La strada verso l'Adriatico*
- I grandi alberghi*
- Il Grand Hotel Excelsior e le terme di Venezia*
- Il porto industriale e "l'isola d'oro"*
- La nota stonata*
- La nascita dell'Ospedale al Mare*
- Il Lido per la salute*
- La scienza e il mare*
- L'ebreo errante e l'istituto elioterapico*
- Il patrimonio insostituibile*

